

Nuovi turni, allarme dei medici

«A rischio i servizi in ospedale»

Il piano. Le norme europee impongono 12 ore di riposo ai professionisti
La Cisl: «Servono contromisure, subito un incontro per la riorganizzazione»

Medici più riposati quando arrivano in ospedale addio alle maratone in corsia. Questo ha imposto l'Europa e, da fine novembre, dopo anni di proroghe, la norma dovrà entrare in vigore anche in Italia, pena sanzioni pesanti per le aziende ospedaliere e per i primari che firmano i turni.

In estrema sintesi non potranno più esserci nei reparti turni che iniziano il pomeriggio e finiscono nella tarda mattinata del giorno dopo, oppure i recuperi di appena 8 ore. Ogni settimana i medici potranno lavorare un massimo di 48 ore e il turno più lungo potrà essere di 13 ore. Il riposo minimo da garantire dovrà essere, invece, di 12 ore.

Problemi nell'organizzazione

Tutto questo, però, se dai medici è visto ovviamente in modo positivo, rischia di portare problemi enormi nell'organizzazione ospedaliera.

«Stiamo parlando - dice Cesare Guanziroli, responsabile Cisl medici di Como - di una legge del 2003 sulla quale sono state chieste via via deroghe nell'applicazione fino al 2014, quando l'Europa ha comunicato che non ne avrebbe più concesse. A un operatore deve essere garantito di fare, dopo un turno di guardia, 12 ore di riposo. Questo è positivo per il medico e i cittadini, ma mette in crisi i reparti che hanno un servizio di reperibilità notturne».

Ad esempio, se un medico viene chiamato per un'emergenza di notte e lavora per due o tre ore, poi deve fare riposo nelle 12 ore successive e questo significa che



Preoccupazione a Como tra i medici ospedalieri

non può effettuare il turno del mattino, come normalmente avviene.

«Siamo di fronte a uno sforzo organizzativo immenso - aggiunge Guanziroli - e la mia preoccupazione è che si rischia di danneggiare i cittadini che, se l'azienda ospedaliera non metterà in atto una riorganizzazione importante, rischiano al mattino di vedersi tagliati i servizi». Nessuno, infatti, può prevedere in anticipo se un medico sarà chiamato o meno durante la reperibilità e questo significa che, in ogni caso, non potrà avere il turno del mattino poiché non è detto che possa svolgerlo. I problemi maggiori sono per i reparti di radiologia interventistica,

alcuni tipi di chirurgia specialistica (maxillo facciale o vascolare).

Lunedì l'incontro con l'azienda

«Questa situazione non è sostenibile - chiude il medico - e ci sono venti giorni di tempo per trovare una soluzione visto che sono previste, in caso di inadempienze, sanzioni per l'azienda e per i primari. O si mette in atto un piano di assunzioni, ma questo sembra essere escluso, oppure è necessaria una riorganizzazione che guardi anche al futuro. Siamo molto in ritardo e ci auguriamo che l'azienda lunedì 9 ci presenti un quadro dettagliato».

G. Ron.

La Provincia 4.11.15